

TEATRO
VASC
ELLO

LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

STAGIONE TEATRALE 2024 / 2025

“Tutto questo, in sostanza e in verità, non è nient'altro che un gioco.”

Questo incipit di Elsa Morante è il claim della stagione 2024/2025. Stagione importante perché celebra un anniversario importante: 50 anni della nascita della nostra compagnia la Cooperativa “La Fabbrica dell'attore” che festeggeremo con uno spettacolo evento dal titolo “50 ANNI DI (R)ESISTENZA”.

Sarà una immersione totale nelle atmosfere esplosive a cavallo tra gli anni 60 e 70. Cercherò attraverso le immagini, le musiche, i ricordi, gli aneddoti, spezzoni di interviste, critiche del tempo, di raccontarvi 50 anni di spettacoli iconici che hanno segnato un'epoca, fino alla nascita del Vascello per arrivare ai nostri giorni. Ho scelto questa frase tratta dal “il mondo salvato dai ragazzini” perché riconduce il teatro al pensiero del gioco in purezza, inteso come serio e necessario, in opposizione al “mondo degli uomini rappresentato da quegli attori fatti da qualche manovale della natura che pavoneggiandosi e muggendo sono solo in grado di imitare l'umanità” (Amleto-atto terzo). In questo gioco caleidoscopico la stagione del Vascello affronta temi importanti, di lotta con il destino, con l'irrazionale, con il sovrannaturale, ma anche e soprattutto con la REALTÀ alla quale sempre dobbiamo tornare per superare tutte le nostre paure e fragilità e il palcoscenico è il suo atano, dove viene celebrata una “seduta spiritica permanente”, per citare l'amico Edoardo Camurri. Una delle più importanti caratteristiche di questa stagione è la rilevante presenza di artiste donne: registe, drammaturghe, performer, danzatrici, attrici, interpreti di grande spessore, molte di loro giovani e questo ci fa sperare in un positivo e strutturale cambiamento all'interno del panorama teatrale italiano.

Oltre all'illustre presenza magnetica della mia cara amica, la grande attrice **Francesca Benedetti** che interpreterà ERODIADE

in omaggio al grande **Testori** suo mentore, per la regia di **Marco Carniti**, alcuni dei nomi presenti in stagione, sono: **Lisa Ferlazzo Natoli, Emma Dante, Daria De Florian, Fabiana Iacozzilli, Giorgina Pi, Eleonora Danco, Licia Lanera, Martina Badiluzzi, Cristiana Morganti, Lucia Mascino, Flavia Mastrella, Valentina Picello, Petra Valentini, Arianna Pozzoli, Monica Demuru, Gaia Insenga, Monica Piseddu, Serena Sinigaglia, Francesca Mazza, Orietta Notari, Paola Giannini, Fabiana Ruiz Diaz, Alice Arcuri, Francesca Farcomeni, Giusi Merli, Tania Garribba, Caterina Carpio, Frederique Loliée, Francesca della Monica, Cristina Crippa, Carlotta Viscovo, Alice Girolini, Antonella Morea** e tante altre. A maggio si parlerà ancora di donne. Andrà in scena un progetto molto interessante articolato su 6 giorni ideato da **Mariangela D'Abbraccio** interamente dedicato a quell'universo femminile che ha cambiato la storia. Vite riscritte da sei autori contemporanei: **Viola Ardone, Maurizio De Giovanni, Dacia Maraini, Eugenio Murrari** e **Sandra Petrigani**, per dare una nuova voce e luce a protagoniste importanti che hanno rivoluzionato il mondo dell'arte, della scienza, della musica e della pedagogia. Ogni sera una vita diversa che sarà interpretata da Mariangela D'Abbraccio e da me, con la regia di **Francesco Tavassi**.

Altra peculiarità di questa stagione è la presenza di tanti testi classici: IL GIARDINO DEI CILIEGI, FAUST, EDIPO RE, MOBY DICK, LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA, LA PULCE NELL'ORECCHIO, LA SCORTECATA, reinterpretati da quanto di meglio c'è oggi nel mondo della nuova regia e dei nuovi linguaggi: **Leonardo Lidi, Andrea De Rosa, Carmelo Rifici, Leonardo Manzan, Rocco Placidi, Emma Dante, Elio De Capitani**.

Non manca la drammaturgia contemporanea con testi di **Rosalinda Conti, Han Kang, Linda**

Dalisi, Fabrizio Sinisi, Eleonora Danco con un suo inedito, **Gabriele Di Luca, Monica Dolan, Antonio Rezza e Flavia Mastrella, Ingmar Bergman**, e una curiosità di **Neil Simon** con un testo inedito messo in scena da **Massimiliano Civica** e un intrigante testo pieno di simbologie di Bergman per la regia di **Alfonso Postiglione**. Continua la collaborazione con il Roma Europa Festival, che si rafforza con le corealizzazioni dei lavori di **Pier Vittorio Tondelli, Bernard-Marie Koltès, Emily Brontë e Neil Simon** affidati alla regia di **Licia Lanera, Giorgina Pi, Martina Badiluzzi e Massimiliano Civica**, e le importanti coproduzioni per Lacasadargilla e Index **Daria Deflorian**. La componente gioiosa e magica delle feste sarà affidata alla compagnia cirkense de Circo El Grito con due loro fiabesche creazioni. Per evitare crisi di astinenza da parte dei loro innumerevoli fan, **Antonio Rezza e Flavia Mastrella** saranno presenti con due lavori di repertorio in attesa del loro nuovo spettacolo programmato per il 2025. Sarà affidato ad **Elio De Capitani**, con il Teatro dell'Elfo, il compito di rappresentare quest'anno con il suo **MOBY DICK**, di **Melville** tradotto da **Orson Wells**, la compagnia storica di ricerca come da nostra tradizione. Un felice e molto gradito ritorno sul nostro palcoscenico è quello di **Emma Dante** che oltre a **LA SCORTECATA** tratto da una novella del **Basile** presenterà uno spettacolo per bambini dal titolo **IL CANTO DELLA SIRENA**. La grande maestria attoriale di **Fabrizio Gifuni** ci introdurrà nella poetica di **Pasolini** e in una tragica pagina della nostra storia con il memoriale di **Aldo Moro**. Ed infine ci sarà la riscrittura di un grande classico, liberamente interpretata, dal titolo **FELICISSIMA JURNATA** di **Putéca Celidônia**. La danza sarà presente con un omaggio alla compagnia **Spellbound** per festeggiare i loro 30 anni di attività e con **Cristiana Morganti**, storica danzatrice della compagnia di **Pina Baush** con laboratori e la sua nuova creazione **BEHIND THE LIGHT**. Come l'anno scorso fu il Maestro **Umberto Orsini** con uno straordinario **Dostoevskij** ad

aprire la nostra stagione, quest'anno sarà la volta di un altro gigante e protagonista del nostro teatro: il venerando maestro **Glauco Mauri** con il **DE PROFUNDIS** di **Oscar Wilde**. Altri protagonisti della stagione saranno: **Fausto Cabra, Gabriele Portoghese, Elia Schilton, Giandomenico Cupaiolo, Paolo Lorimer, Francesco Villano, Paolo Musio, Carmine Maringola, Christian La Rosa, Alessandro Bay Rossi, Giusto Cucchiarini, Giacomo Costantini, Ivan Bellavista, Giampiero Judica, Antonio Zattereri, Emiliano Masala, Marco Foschi, Roberto Latini, Tindaro Granata, Fabrizio Gifuni, Aldo Ottobriano, Valentino Mannias** e tanti altri..

È come potete vedere e come da nostra intenzione culturale, una stagione variegata e per questo la riteniamo interessante e stimolante per un pubblico esigente ed eterogeneo come è quello del Teatro Vascello. Questa è la nostra cifra culturale e su questo ci sarà sempre il mio massimo impegno, che spero possiate apprezzare. A conclusione di questa panoramica vi segnalo alcuni imperdibili appuntamenti, come la serata del 61 Festival di Nuova Consonanza con lo spettacolo **SYRO SADUN SETTIMINO** Operina Monodanza di **Sylvano Bussotti** scritto da **Dacia Maraini** che vede in scena l'ensemble **Roma Sinfonietta** diretta dal maestro **Marcello Panni**, il danzatore **Carlo Massari** ed io stessa come voce recitante. In collaborazione con **Flautissimo** ci sarà **Lucia Mascino** nello spettacolo **IL SEN(N)O**, con la regia di **Serena Sinigaglia**.

E ancora **Concerti di musica sinfonica** con il maestro **Paolo Vivaldi**, serate **Jazz** al nostro bistrot, le **stand up comedy**, insomma come direbbe **Antonio Rezza** sarete impegnati al Vascello tutte le sere!

Vi aspetto numerosissimi e mi raccomando, non mancate di festeggiare insieme a noi il nostro importante anniversario dei 50 anni vissuti appassionatamente.

Manuela Kustermann



dal 26 al 29 settembre

DE PROFUNDIS

Di **Oscar Wilde**

traduzione di **Camilla Salvago Raggi**

versione teatrale di **Glauco Mauri**

Con **Glauco Mauri**

musiche **Vanja Sturno**

luci **Alberto Biondi**

allestimento scenico **Laura Gianni**

produzione Compagnia Mauri Sturno

durata 60'

Glauco Mauri, uno dei più grandi artisti teatrali italiani, porta in scena "De Profundis" di Oscar Wilde, sua la versione teatrale della lunga lettera, quasi una autobiografia, che Wilde con la sua arte arguta e intelligente ha trasformato in una parabola universale della sofferenza, del valore dell'arte e dell'amore.

Mauri con il suo lavoro di elaborazione ha mirato innanzi tutto a eliminare le parti troppo letterarie, le non poche imperfezioni (dovute alle pesanti restrizioni carcerarie), le omissioni e gli spazi temporali non rispettati nell'epistola, per renderla "scenicamente più efficace".

Non un romanzo, ma una lunghissima lettera indirizzata al giovane Bosie (Alfred Douglas) che Wilde scrisse durante gli ultimi mesi della prigionia nel carcere di Reading.

Con l'arrivo del nuovo direttore, più sensibile nei suoi riguardi, gli fu concesso l'uso di carta e penna, severamente proibito dal durissimo regime carcerario a cui erano sottoposti gli omosessuali. Tuttavia Wilde poté leggere per intero quanto aveva scritto solo all'uscita dal carcere, quando gli furono consegnati tutti i fogli.

Dal 1° al 6 ottobre

LA FABBRICA DELL'ATTORE 50 ANNI DI (R)ESISTENZA

Dal teatro nelle cantine degli anni '70 al Teatro Vascello, 50 anni della nostra storia e della nostra vita, sospesi fra immaginazione e realtà.

progetto, drammaturgia e regia **Manuela Kustermann**

con la collaborazione di **Gaia Benassi**

Con **Manuela Kustermann, Massimo Fedele, Gaia Benassi, Paolo Lorimer**
e ogni sera a sorpresa un ospite d'eccezione

Cura delle immagini e luci **Paride Donatelli**

produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

durata 100'

Uno spettacolo immersivo di immagini, video, luci, musiche, ricordi e aneddoti per celebrare il cinquantenario della compagnia La Fabbrica dell'attore e rivivere insieme le atmosfere magiche di spettacoli che hanno segnato un'epoca.

Dalle cantine degli anni '70 al Teatro Vascello, 50 anni della nostra storia e della nostra vita, sospesi fra fantasia e realtà. Un tempo unico, irripetibile, un incrocio di energie artistiche esplosive e straordinarie, tuttora fondamentali presenti in ogni spettacolo di ricerca. Molti di quei protagonisti di allora non ci sono più, ma quella luce si riverbera ancora oggi per illuminarci.

Dedicato a Giancarlo Nanni e a tutti gli artisti che hanno fatto parte della nostra avventura





Dal 9 al 13 ottobre

UCCELLINI

di **Rosalinda Conti**

un progetto di **lacasadargilla**

regia **Lisa Ferlazzo Natoli,**
Alessandro Ferroni

con **Emiliano Masala, Petra Valentini,**
Francesco Villano

paesaggi sonori e ideazione spazio
scenico **Alessandro Ferroni**

ambienti visivi **Maddalena Parise**

scene **Marco Rossi**

luci **Omar Scala**

costumi **Anna Missaglia**

suono **Pasquale Citera**

coordinamento artistico al progetto
Alice Palazzi

assistente alla regia **Matteo Finamore**

assistente scenografa **Francesca Sgariboldi**

foto di scena **Claudia Pajewski**

collaborazione alle immagini
in ombra **Malombra**

produzione La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello

in coproduzione con Romaeuropa Festival,

Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa

in collaborazione con AMAT & Comune di

Pesaro, lacasadargilla, PAV Fabulamundi

Playwriting Europe, RAM - Residenze Artistiche

Marchigiane

con il sostegno di ATCL / Spazio Rossellini

durata 1 h e 15'

Una casa *nel* bosco. Una casa *del* bosco. Un bosco che allo stesso tempo esiste e non esiste, non *esattamente*. La casa è un ambiente e pure ha qualcosa di organico. Una trama e un trauma la sorreggono. Una riunione familiare vi accade, imprevista e accidentale. Uccellini racconta di presenze e assenze, di umani (morti e vivi) e animali (vivi e morti). Di rimossi e fratture, di sguardi discordi nel dare senso al mondo, alle relazioni e alle perdite. E soprattutto di cosa c'è nel mezzo, sulla sottile linea di confine. **Uccellini** è un esercizio notturno tra i fantasmi, dove *qualcun(altro)* sembra scrivere la storia, stando in ascolto, nascosto nel bosco.

Prima Nazionale

15 - 16 ottobre

ALTRI LIBERTINI

di **Pier Vittorio Tondelli**

regia **Licia Lanera**

Compagnia Licia Lanera

con **Giandomenico Cupaiuolo, Danilo Giuva, Licia Lanera, Roberto Magnani**

luci **Martin Palma**

sound design **Francesco Curci**

costumi **Angela Tomasicchio**

aiuto regia **Nina Martorana**

tecnico di Compagnia **Massimiliano Tane**

Prodotto da Compagnia Licia Lanera con il sostegno di Ravenna Teatro

Romaeuropa Festival 2024 - In corealizzazione con la Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

durata 1 h e 20'

Linguaggio esplicito

Opera prima di Pier Vittorio Tondelli, pubblicata per la prima volta nel 1980 dalla casa editrice Feltrinelli, "Altri Libertini" apparve come un fulmine a ciel sereno nel panorama italiano e internazionale. Strutturato in sei racconti o "episodi", il romanzo (così lo definiva il suo stesso autore) raccolse un enorme successo in Italia e all'estero per la sua trasgressione e attualità unite a un linguaggio vivo, giovanile e dialettale, non senza riferimenti a citazioni artistiche e culturali. Caratteristiche che contribuirono ad annoverare Tondelli tra gli autori più importanti della letteratura contemporanea e "Altri Libertini" come parte del suo patrimonio nonostante le prime incomprensioni della critica. La regista e attrice Licia Lanera (prima in Italia a ottenere i diritti per la messa in scena dell'opera) si concentra su tre racconti della raccolta (Viaggio, Altri Libertini e Autobahn) e interviene drammaturgicamente riunendoli in un unico spettacolo che la vede in scena con Giandomenico Cupaiuolo, Danilo Giuva e Roberto Magnani.





Prima Nazionale 19-20 ottobre

CIME TEMPESTOSE

di **Emily Brontë** un progetto di **Martina Badiluzzi**
regia e drammaturgia **Martina Badiluzzi**

con **Arianna Pozzoli** e **Loris De Luna**

dramaturg **Giorgia Buttarazzi**

collaborazione alla drammaturgia

Margherita Mauro

scene **Rosita Vallefuoco**

suono e musica **Samuele Cestola**

luci **Fabrizio Cicero**

drammaturgia del movimento **Roberta Racis**

produzione Cranpi, CSS Teatro stabile di

innovazione del Friuli Venezia Giulia,

Romaeuropa Festival

in corealizzazione con La Fabbrica dell'Attore -

Teatro Vascello

con il contributo di MiC - Ministero della Cultura

con il sostegno di Teatro Biblioteca Quarticciolo

durata 75'

Il potere trasformativo della scrittura femminile si manifesta attraverso autrici come Emily Brontë che hanno ridefinito il panorama letterario e plasmato l'immaginario di generazioni. Attraverso "Cime tempestose" la scrittrice ha saputo esprimere il fervore per l'emancipazione, costretta a celare la sua attività di autrice sotto uno pseudonimo maschile, Brontë rifletteva profondamente sull'alienazione emergente nella società capitalistica dell'epoca. Non è quindi un caso se la regista Martina Badiluzzi si sia rivolta a questo romanzo e alla sua autrice per il quarto capitolo del suo ciclo sulle identità femminili ("Cattiva sensibilità", "The making of Anastasia" - vincitore del bando Biennale di Venezia Registri Under 30 nel 2019 - e "Penelope" - co-prodotto da Romaeuropa Festival 2022). Il suo "Cime Tempestose" è un dialogo tra interiore ed esteriore, una riflessione sull'ambivalenza della natura umana.



Prima Nazionale
25-26-27 ottobre

ROBERTO ZUCCO

di **Bernard Marie Koltès**

un progetto di **Giordina Pi /Bluemotion**

traduzione di **Francesco Bergamasco**

adattamento, regia,
scene e video **Giordina Pi**

colonna sonora originale **Valerio Vigliar**

ambiente sonoro **Collettivo Angelo Mai**

con **Valentino Mannias**

e **Andrea Argentieri, Flavia Bakiu, Sylvia De Fanti, Gaia Insenga, Giampiero Judica, Monica Demuru, Dimitri Papavasiliou, Alessandro Riceci, Alexia Sarantopoulou**

produzione: Teatro Nazionale di Genova, Teatro Metastasio di Prato e Romæuropa Festival in corealizzazione con Fabbrica dell'Attore -

Teatro Vascello

in accordo con Arcadia; Ricono Ltd, per gentile concessione di François Koltès

Dopo Tiresia, Filottete e Pilade, dopo aver attraversato le visioni di Kae Tempest, Sofocle, Adrienne Rich, Heiner Müller e Pier Paolo Pasolini, Giordina Pi si rivolge a Bernard Marie Koltès. Il suo sguardo si concentra questa volta su un antieroe, su un personaggio che del mito prende la capacità di mettere in luce pieghe oscure dell'umano. Basato sulla storia reale di un giovane, Roberto Zucco è l'ultima opera del drammaturgo francese, il racconto di un criminale che, dopo essere stato accusato della morte violenta dei propri genitori, fugge dal carcere, sfida la polizia di tre diverse nazioni e infine, arrestato, muore suicida. Con un numeroso cast, Giordina Pi scava nella dimensione corale del testo, nel raffinato tessuto psicologico dei personaggi che circondano il protagonista, negli universi oscuri abitati da donne, reietti e corrotti e trova in Zucco e nel suo mondo l'incarnazione contemporanea dell'ossessione della sfida, forma di follia del nostro presente.

dal 29 ottobre al 3 novembre

LA VEGETARIANA

scene dal romanzo di **Han Kang**

adattamento del testo **Daria Deflorian** e

Francesca Marciano

una co-creazione con **Daria Deflorian,**

Paolo Musio, Monica Piseddu,

Gabriele Portoghese

scene **Daniele Spanò**

luci **Giulia Pastore**

suono **Emanuele Pontecorvo**

costumi **Metella Raboni**

Daria Deflorian torna al Romaeuropa Festival in veste di regista e attrice per portare in scena insieme a Monica Piseddu, Paolo Musio e Gabriele Portoghese il gesto misterioso, potente, irrazionale quanto politico di Yeong-hye, protagonista de "La vegetariana", romanzo della scrittrice sudcoreana Han Kang.

Un testo sensuale, provocatorio, ricco di immagini potenti, colori sorprendenti e domande inquietanti: il rifiuto radicale, categorico quanto violento di una donna che sceglie di non mangiare più carne dà il via ad un graduale processo di metamorfosi. Mentre Yeong-hye cambia, cercando di diventare essa stessa vegetazione, ecco che è l'intero mondo che la circonda a vivere l'impatto della sua trasformazione: dall'irritazione sconcertata del marito, all'esaltazione artistica del cognato fino alla consapevolezza addolorata della sorella.

L'umanità è dannosa, furiosa, assassina, violenta, tutte cose che Yeong-hye non vuole essere. Lei non vuole smettere di vivere. Vuole smettere di vivere come noi.

collaborazione al progetto **Attilio Scarpellini**

aiuto regia **Andrea Pizzalis**

regia **Daria Deflorian**

una produzione INDEX; Emilia Romagna Teatro

ERT / Teatro Nazionale; La Fabbrica dell'Attore

- Teatro Vascello in corealizzazione con

Romaeuropa Festival; TPE - Teatro Piemonte

Europa; Triennale Milano Teatro

in coproduzione con Odéon-Théâtre de l'Europe;

Festival d'Automne à Paris; théâtre Garonne

scène européenne - Toulouse

con il supporto di MiC - Ministero della Cultura

copyright © Han Kang 2007/ © Adelphi 2016

durata 100'





4 novembre

IL SEN(N)O

di **Monica Dolan**

titolo originale **The B*east**s

con **Lucia Mascino**

adattamento e regia **Serena Sinigaglia**

traduzione **Monica Capuani**

scene **Maria Spazzi**

luci e suoni **Roberta Faiolo**

assistente alla regia **Michele Iuculano**

tecnico di produzione **Christian Laface**

produzione Centro d'Arte Contemporanea
Teatro Carcano

distribuzione a cura di Mismaonda

in collaborazione con Flautissimo

durata 100'

Alla fine tutto si riduce a una sola domanda: pensiamo che il seno sia una cosa oscena oppure che sia quello che è e basta?

Una psicoterapeuta si trova a dover valutare un gesto mai compiuto prima. Una madre ha preso una decisione sul corpo di sua figlia e questa decisione scatena intorno a lei una serie di conseguenze e di reazioni sempre più fuori controllo.

Un monologo volutamente sfidante, *Il Sen(n)o* ci conduce nell'esplorazione di un tema terribilmente attuale: come l'esposizione precoce alla sessualizzazione e alla pornografia nell'era di internet abbiano inciso profondamente sulla nostra cultura.

Scritto da Monica Dolan e tradotto da Monica Capuani, dopo un enorme successo in Inghilterra *Il Sen(n)o* debutta per la prima volta in Italia interpretato da Lucia Mascino con la regia di Serena Sinigaglia.



Prima Nazionale
dal 12 al 17 novembre

CAPITOLO II

di **Neil Simon**

uno spettacolo di **Massimiliano Civica**

con **Maria Vittoria Argenti, Ilaria Martinelli, Aldo Ottobriano, Francesco Rotelli**

regia **Massimiliano Civica**

scene **Luca Baldini**

costumi **Daniela Salernitano**

luci **Gianni Staropoli**

produzione Teatro Metastasio di Prato in corealizzazione
con Romaeuropa Festival e La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

Il regista Massimiliano Civica porta in scena al Romaeuropa Festival il suo allestimento di "Capitolo II", commedia tra le più autobiografiche della vasta produzione di Neil Simon. George, quarantaduenne, scrittore di gialli che non riesce a superare il dolore per la morte della moglie, e Jannie, attrice di teatro che ha appena divorziato, si conoscono grazie al fratello di lui e alla migliore amica di lei. Dopo aver superato dubbi, crisi e problematiche sentimentali, decide di sposarla inaugurando così il secondo capitolo della sua vita.

Con "Capitolo due", scritto dopo la morte della moglie, Neil Simon mette in commedia una dolorosa esperienza personale e inaugura il "secondo capitolo" della sua vita artistica, iniziando a scrivere storie con protagonisti che fanno cose buffe in contrasto con la tristezza che provano.

dal 19 novembre al 1° dicembre

LA SCORTECATA

liberamente tratto da Lo cunto de li cunti

di **Giambattista Basile**

testo e regia **Emma Dante**

con **Salvatore D'Onofrio, Carmine Maringola**

elementi scenici e costumi **Emma Dante**

luci **Cristian Zucaro**

assistente di produzione **Daniela Gusmano**

assistente alla regia **Manuel Capraro**

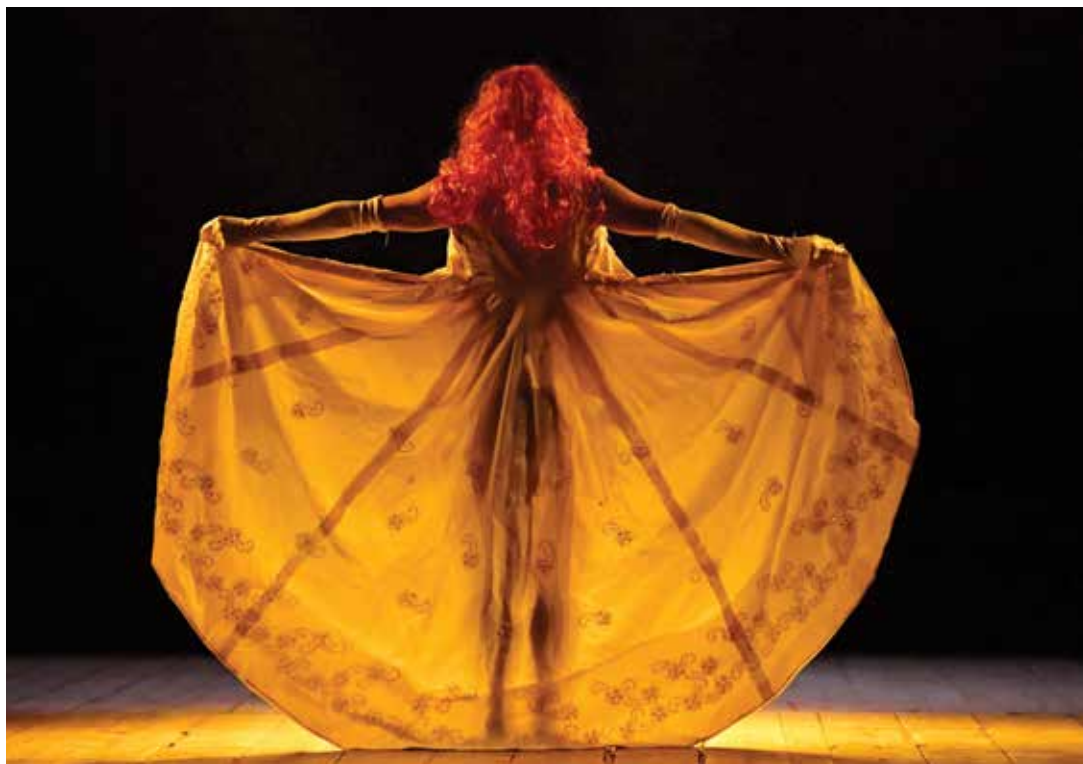
produzione Atto Unico / Compagnia Sud Costa
Occidentale, e Carnezzaria

coordinamento e distribuzione Aldo Miguel
Grompone, Roma

durata 60'

La *scortecata* è lo *trattenimientu decemo de la iornata prima* e narra la storia di un re che s'innamora della voce di una vecchia, la quale vive in una catapecchia insieme alla sorella più vecchia di lei. Il re, gabbato dal dito che la vecchia gli mostra dal buco della serratura, la invita a dormire con lui. Ma dopo l'amplesso, accorgendosi di essere stato ingannato, la butta giù dalla finestra. La vecchia non muore ma resta appesa a un albero. Da lì passa una fata che le fa un incantesimo e diventata una bellissima giovane, il re se la prende per moglie.

In una scena vuota, due uomini, a cui sono affidati i ruoli femminili come nella tradizione del teatro settecentesco, drammatizzano la fiaba incarnando le due vecchie e il re. Basteranno due *seggiulelle* per fare il *vascio*, una porta per fare entra ed esci dalla catapecchia e un castello in miniatura per evocare il sogno.





23-24-30 novembre e 1° dicembre
sabato h 16,30 e domenica h 11,30

IL CANTO DELLA SIRENA

liberamente tratto da "La Sirenetta"
di **H.C. Andersen**

testo e regia **Emma Dante**

con **Viola Carinci, Davide Celona,
Stephanie Taillandier**

Luci **Cristian Zucaro**

Coordinamento e distribuzione Daniela Gusmano
Produzione Atto Unico / Sud Costa Occidentale,
Carnezzeria

durata 60'

Per un pubblico di famiglie e bambini
a partire dai 6 anni in su

"Il canto della sirena" racconta la storia di una sirena che se ne sta ore e ore su uno scoglio a contemplare il mare. L'umido del mare le trapassa le ossa e raffredda il suo corpo che ama invece la terraferma da dove il mare è una distesa bellissima con un odore buono. Ogni sera, Agnese, la più piccola di sei sorelle, con la pelle delicata come petali di rosa e gli occhi chiari come laghi profondi, canta a riva sotto le stelle, finché un giorno, a causa di una terribile tempesta, vede affondare una nave.

Agnese si tuffa e salva un principe che sta per affogare. Lo riporta a riva e se ne innamora perdutamente. È a questo punto che la sirena fa la sua scelta: rinunciare alla coda di pesce per inseguire il grande amore. È disposta a tutto Agnese e chiede alla strega del mare il sortilegio. Avrà due gambe per correre dal suo principe e in cambio darà alla strega la sua voce. Ma non è tutto, il rischio è più grande: se il principe non ricambierà il suo amore, Agnese diventerà schiuma del mare.

SYRO SADUN SETTIMINO

OPERA
MONODANZA
IN UN ATTO DI
NOTTE
DI SYLVANO
BUSSOTTI

POEMA DI
DACIA MARAINI



Prima
rappresentazione
assoluta in forma
teatrale

Prima rappresentazione assoluta in forma teatrale

61° Festival di Nuova Consonanza
25 novembre

SYRO SADUN SETTIMINO O IL TRIONFO DELLA GRANDE EUGENIA

Opera Monodanza in un atto di notte

Di **Sylvano Bussotti**

Poema di **Dacia Maraini**
(1974 rev. 2024)

Voce recitante
Manuela Kustermann

Danzatore **Carlo Massari**
della C&C Company

Ensemble **Roma Sinfonietta**
Direttore M° **Marcello Panni**
EVO Ensemble

Filmati e proiezioni da Sylvano Bussotti,
RARA (film) 1968/1970
nell'edizione restaurata dalla Cineteca
Nazionale di Bologna

Compositore, scenografo, costumista, pittore, direttore artistico di vari teatri italiani, Bussotti ha scritto numerose opere liriche, balletti, pagine orchestrali e una ricca produzione di musica da camera e solistica.

A tre anni esatti dalla sua scomparsa, Nuova Consonanza intende ricordare questo grande e multiforme artista con la prima rappresentazione assoluta di una sua opera da camera **Syrö Sadun Settimino**, ancora ineseguita e dimenticata, dopo la presentazione in forma di concerto al Festival di Royan del **1974**.

A **cinquant'anni** esatti, **Syrö Sadun Settimino** verrà ricreato al Festival di Nuova Consonanza, diretto oggi come allora da **Marcello Panni**, amico e interprete accreditato di altre sue prime assolute (*Bergkristall* all'Opera di Roma, *Cristallo di Rocca* alla Scala, *Passion selon Sade* a Genova). Questo avvenimento sarà arricchito dalla presenza di **Dacia Maraini** come presentatrice, dalla lettura del suo poema affidata a **Manuela Kustermann**, anche lei amica storica di Bussotti, da un balletto monodanza creato e interpretato dal giovane coreografo **Carlo Massari**. **Proiezioni e filmati di Bussotti** stesso faranno da scenografia mobile.



dal 3 all'8 dicembre

IL GIARDINO DEI CILIEGI

PROGETTO ČECHOV - terza tappa

di **Anton Čechov**

traduzione **Fausto Malcovati**

regia **Leonardo Lidi**

con **Giordano Agrusta, Maurizio Cardillo, Alfonso De Vreese, Ilaria Falini, Christian La Rosa, Angela Malfitano, Francesca Mazza, Orietta Notari, Mario Pirrello, Tino Rossi, Massimiliano Speziani, Giuliana Vigogna**

scene e luci **Nicolas Bovey**

costumi **Aurora Damanti**

suono **Franco Visioli**

assistente alla regia **Alba Porto**

produzione Teatro Stabile dell'Umbria
in coproduzione con Teatro Stabile di Torino -
Teatro Nazionale, Spoleto Festival dei Due Mondi

Che grande Čechov! Che bello il Giardino dei Ciliegi! Che non si può incasellare, che non può essere fatto in nessun modo se non in quello più difficile, che necessita di un credo radicale nell'atto creativo. La richiesta alla nobiltà d'animo, alla generosità come più grande forma d'arte. Un luogo, un giardino/teatro, che aveva trovato la sua utilità cento anni fa e che adesso vive solo nel ricordo dei suoi interpreti. Che adesso non produce più la marmellata di cui i nostri nonni erano tanto ghiotti e che per questo si può tranquillamente buttare giù in favore di un parcheggio. "Bisognerebbe buttarlo giù questo teatro" tuonava il maestro del Gabbiano. Eccoci ancora qui. (...) Ecco l'ultima immagine che Čechov ci lascia nel finale di Giardino, nel finale di una vita spesa per il teatro. Una persona che ha servito altre persone per tutta la vita, senza se e senza ma, dimenticato. Dice a se stesso, o al teatro che sta occupando "...Non hai più forze, non ti è rimasto proprio niente, niente... Eh, buono a nulla...". Poi una corda tragica di violino a riempire la scena. Anche Čechov, dopo tutta questa buona marmellata regalata, ci lascia con una nota triste, come se non avesse più voglia di ridere. E infatti c'è da piangere. O, forse, da reagire.

Leonardo Lidi

Prima Nazionale
dal 10 al 22 dicembre

FAUST

liberamente ispirato a Faust I e II
di **Johann Wolfgang von Goethe**

di **Leonardo Manzan**
e **Rocco Placidi**

con **Paola Giannini, Alessandro Bay Rossi**
(altri attori in via di definizione)

regia **Leonardo Manzan**

scene **Giuseppe Stellato,**

video e luci **Paride Donatelli,** Sound **Franco Visioli**

produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro
Vascello, Teatro Piemonte Europa, LAC Lugano
Arte e Cultura

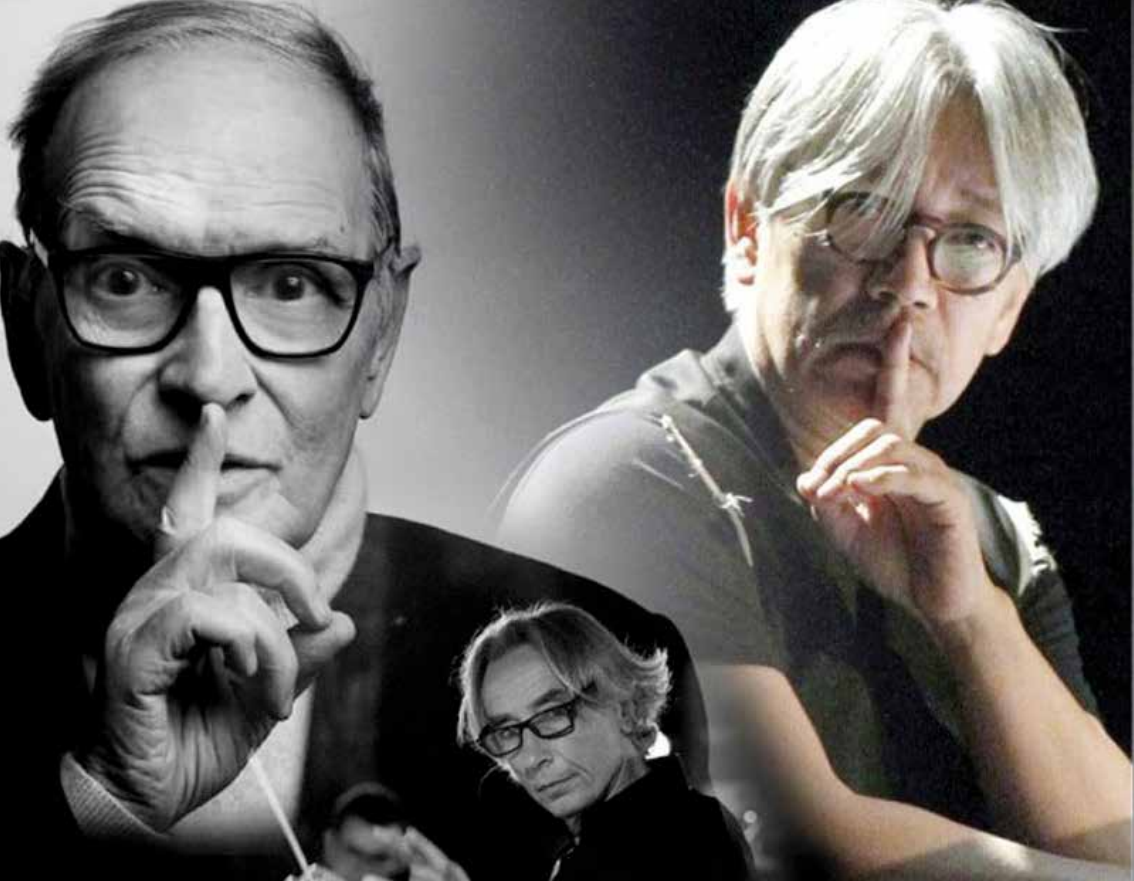
Faust è una leggenda popolare che Goethe ha portato al grado estremo della complessità letteraria e filosofica. Un'opera-mondo, enorme, per estensione, varietà di stili, numero di personaggi, tempi e luoghi, difficilmente rappresentabile.

“Eppure Faust è un'antica fiaba di tradizione orale - scrivono nelle loro note Leonardo Manzan e Rocco Placidi - E noi vogliamo tornare a quella tradizione e recuperare la semplicità - e insieme la forza - di un racconto. Il 'nostro' Faust viene riproposto con il linguaggio della graphic novel: una geometria di schermi bianchi che permette cambi rapidi di ambientazione.

Superfici sulle quali prendono forma disegni, paesaggi, scenari, che evocano il regno della fantasia. La traduzione moderna dei fondali dipinti del teatro rinascimentale.

L'estetica del fumetto, con la sua semplicità, permette la varietà di stili che il Faust contiene e allo stesso tempo riporta all'essenzialità della fiaba popolare”.





23 dicembre

LE GRANDI COLONNE SONORE

M° Paolo Vivaldi dirige l'**Orchestra Giovanile di Roma**

Le più celebri colonne sonore che hanno fatto la storia del cinema Italiano e mondiale verranno eseguite e presentate da una breve introduzione del Maestro Vivaldi che ne spiegherà la loro attinenza al film e le loro caratteristiche espressive.

Il concerto sarà eseguito con il supporto delle immagini dei film sullo schermo.

Paolo Vivaldi scrive colonne sonore per cinema, televisione e teatro, di cui cura personalmente la direzione orchestrale. Ha vinto numerosi premi fra cui "Sonora - Musica per l'immagine", "Colonnasonore.net", Grifone d'oro 2016 dalla città di Perugia per "Luisa Spagnoli"; Premio ModaMovie 2016 per il Cinema, candidato miglior musicista ai David di Donatello del 2016 per "Non Essere Cattivo". Ha composto la colonna sonora dei film TV per Rai Uno "Filumena Marturano" e "Napoli Milionaria" entrambi premiati ai nastri d'argento 2023 e 2024. Ha svolto inoltre master class presso il DAMS di Roma 3, l'Università di Tor Vergata, l'Università della Calabria, la LUISS, l'Istituto per il Cinema e la Televisione "Roberto Rossellini" di Roma, i conservatori di Genova, Latina, Vibo Valentia, Messina. È docente di composizione di musica applicata all'immagine presso i conservatori di Latina, di Monopoli e presso la Saint Louis Music School di Roma.

Prima Nazionale
dal 27 al 31 dicembre

FLORA

CIRCO EL GRITO in collaborazione
"FESTIVAL OPS! di Fondazione Musica
per Roma e SIC / Stabile di Innovazione
Circense"

un progetto di Duo Kaos / ARCA

performance **Giulia Arcangeli,**
Clio Gaudenzi, Luis Paredes

musiche originali **Clio Gaudenzi**

regia **Giacomo Costantini**

genere Performing Arts / Circo
Contemporaneo

discipline: danza, bicicletta acrobatica,
manipolazione di oggetti, mano a mano,
live music

durata 50' circa

produzione di ARCA

co-prodotto da Blucinque/Nice centro di
produzione per il circo contemporaneo
e SIC/Stabile di Innovazione Circense

Per un pubblico di famiglie e bambini

31 dicembre orario da definire
con eventuale **speciale capodanno**

In un paesaggio scenico dai colori terrigni due figure camminano l'una verso l'altro, mentre lo spazio ruota e immerge lo spettatore in una dimensione onirica modellata dalle lente metamorfosi e dagli equilibri silenziosi del mondo naturale.

L'alba lascia spazio al giorno, il tramonto alla notte in un presente che rivela tracce di passato: reale e immaginario si fondono facendo emergere vaghe reminiscenze di storie lontane, visioni meravigliose di un "pianeta che verrà".

Con un linguaggio poetico e immaginifico, gli artisti si muovono in scena contaminando le tecniche acrobatiche del nouveau cirque con quelle della ricerca coreografica propria della danza contemporanea.



Dal 2 al 6 gennaio

LUZ DE LUNA

CIRCO EL GRITO TEATRO CIRCENSE

in collaborazione "FESTIVAL OPSI di
Fondazione Musica per Roma e SIC /
Stabile di Innovazione Circense"

di e con **Fabiana Ruiz Diaz**

regia **Michelangelo Campanale**

e con **Gennaro Lauro**

scenografie **Michelangelo Campanale,**
Fabiana Ruiz Diaz

costumi **Beatrice Giannini**

luci **Tea Primiterra**

macchinisti **Michele Petini**

Maxime Morera

un ringraziamento a **Raffaella Giordano**
per la sua presenza nel tempo e
l'accompagnamento del percorso artistico

Produzione SIC / Stabile di Innovazione Circense
Realizzato grazie al contributo di
Ministero Italiano della Cultura e Regione Marche
durata 60'

Per un pubblico di famiglie
e bambini dai 6 anni



Nel riparo intimo di una piccola stanza colorata che sembra un dipinto, la quotidianità vibra di particolari, fuori il temporale, poco a poco l'orizzonte geometrico del mondo degli oggetti sbiadisce, diventa sfondo, sopraggiunge il lato surreale, l'oscurità è il varco per magia e stupore.

Strani esseri si affacciano, bestiario dell'irrazionale, archetipi: è la fantasia che si nutre dell'inconscio o viceversa?

I colpi di scena che punteggiano questo dramma circense gentile sono improntati a un'ironia delicata, una narrazione immaginifica, avvolgente, sintesi di teatro e circo.



al 7 al 12 gennaio

BAHAMUTH

con **Antonio Rezza** e con **Manolo Muoio**
e **Neilson Bispo Dos Santos**

habitat **Flavia Mastrella**

liberamente associato a Manuale
di zoologia fantastica di J.L. Borges
e M. Guerrero

assistente alla creazione **Massimo Camilli**

luci e tecnica **Alice Mollica**

sartoria **Silvana Ciofoli**

metalli **CISALL**

macchinista **Eugenij Razzeca,**
Andrea Zanarini

organizzazione generale **Tamara Viola,**
Stefania Saltarelli

Produzione RezzaMastrella, La Fabbrica
dell'Attore-Teatro Vascello

durata 80'

In una scatola appena accennata, un uomo trascorre l'agonia che lo porterà a una nuova vita fatta di rigurgiti tribali e storie passate, inquinate da problematiche contemporanee. Ma si affaccia Bahamuth, l'essere supremo, che dopo breve apparizione si sottrae al tempo e al giudizio. Mentre la merce si mescola a corpi fatti a pezzi. Pezzi di uomo ancora da nascere ma già immolati alla meschinità costituita.

La scatola e gli altri elementi scultorei per l'allestimento scenico di Bahamuth sono stati concepiti da Flavia Mastrella pensando a un grande giocattolo, sviluppando l'idea delle sculture in tasca* (una ricerca di microscultura che porta avanti dal 2004).

L'allestimento scenico è composto da pochi elementi - L'abito rosa, in stoffa e metallo che spersonalizza la materia uomo, dando vita a un personaggio antropomorfo che si muove sul palcoscenico col carisma di un essere mitologico incline a problematiche conservatrici. Il susseguirsi delle vicende è una costruzione creata con le regole del montaggio cinematografico; Bahamuth si svolge in uno spazio esterno-interno che logora la percezione del tempo e lo reimposta.



Dal 14 al 19 gennaio

ANELANTE

con **Antonio Rezza**

e con **Ivan Bellavista, Manolo Muoio,
Chiara Perrini, Enzo di Norscia**

habitat **Flavia Mastrella**

assistente alla creazione

Massimo Camilli

luci **Mattia Vigo**

luci e tecnica **Alice Mollica**

organizzazione generale

Tamara Viola, Stefania Saltarelli

macchinista

Eugenij Razzeca, Andrea Zanarini

sartoria **Sara Baldazzi**

metalli **CISALL**

Produzione RezzaMastrella, La Fabbrica
dell'Attore-Teatro Vascello

durata 100'

In uno spazio privo di volume, il muro piatto chiude alla vista la carne rituale che esplode e si ribella. Non c'è dialogo per chi si parla sotto. Un matematico scrive a voce alta, un lettore parla mentre legge e non capisce ciò che legge ma solo ciò che dice. Con la saggezza senile l'adolescente, completamente in contrasto col buon senso, sguazza nel recinto circondato dalle cospirazioni. Spia, senza essere visto, personaggi che in piena vita si lasciano trasportare dagli eventi, perdizione e delirio lungo il muro. Il silenzio della morte contro l'oratoria patologica, un contrasto tra rumori, graffi e parole risonanti. Il suono stravolge il rimasuglio di un concetto e lo depaupera.

Esplode il luogo comune, i viventi non si accorgono di essere prigionieri di un monitor, vecchi e giovani, spossati dal desiderio di emergere, ritrovano nel reinventarsi la spietatezza dell'infanzia e la malvagità dell'adulto. L'Anelante vive confinato tra le muraglie, chiuso nel recinto, senza sporgersi, pretende di conoscere il mondo, lo fa per non accorgersi della vuotezza che gli riempie la vita. Disposto a tutto, per sostenere la gerarchia di sempre usa i sistemi virtuali di cui si è impadronito.



foto di Anna Abet.

dal 21 al 26 gennaio

IL RITO

di **Ingmar Bergman**

traduzione di **Gianluca Iumiento**

adattamento e regia **Alfonso Postiglione**

con **Elia Schilton, Alice Arcuri,
Giampiero Judica, Antonio Zavatteri**

scene **Roberto Crea**

costumi **Giuseppe Avallone**

musiche **Paolo Coletta**

disegno luci **Luigi Della Monica**

partitura fisica **Sara Lupoli**

aiuto regia **Serena Marziale**

coproduzione Ente Teatro Cronaca Teatro di
Napoli – Teatro Nazionale Fondazione Campania
dei Festival – Campania Teatro Festival

durata 95'

Il rito è tratto dall'omonimo film di Ingmar Bergman del 1969. Tre artisti di varietà (i coniugi Hans e Thea, e Sebastian, amante della donna) sono denunciati per l'oscenità presunta d'un numero del loro ultimo spettacolo. Il giudice Abrahamsson li interroga per decretarne l'eventuale condanna. Non riuscendo a farsene un'idea attraverso i colloqui con gli artisti, l'uomo assiste alla performance nel suo ufficio, subendone conseguenze inaspettate. Al centro del lavoro, il tema della censura e l'impossibilità di contenere la potenzialità destabilizzante dell'atto artistico. Il rito è una partitura di parole e rapporti fisici tesi e affilati. Nell'istruttoria che il giudice conduce, dapprima cerimonioso poi prepotente, si dispiegano la fragilità nevrotica della bellissima Thea, la vanità violenta di Sebastian, la razionalità noiosa di Hans.

Ma progressivamente, il giudice stesso viene stanato implacabilmente nella sua più oscura e repressa identità. E allora è soprattutto la vita che viene messa sotto processo, rivelando tutta la sua artaudiana oscenità, fino a costringere i personaggi a consegnare, nel rito finale, le proprie colpe a qualcuno, fosse anche la colpa ultima di esistere.

Alfonso Postiglione



dal 28 gennaio al 2 febbraio

IL GRANDE VUOTO

regia **Fabiana Iacozzilli**

drammaturgia

Linda Dalisi, Fabiana Iacozzilli

dramaturg **Linda Dalisi**

con **Ermanno De Biagi, Francesca Farcomeni, Piero Lanzellotti, Giusi Merli**

e con **Mona Abokhatwa**

per la prima volta in scena

progettazione scene **Paola Villani**

luci **Raffaella Vitiello**

musiche originali **Tommy Grieco**

Terzo capitolo della Trilogia del Vento

Il Grande vuoto indaga l'ultimo pezzo di strada che una famiglia percorre prima di svanire nel vuoto e, questo dissolversi, è amplificato dal progressivo annientamento delle funzioni cerebrali della madre a causa di una malattia neurodegenerativa. Al progressivo svuotarsi del cervello della madre fa eco lo svuotarsi di esseri umani dalla casa, mentre questa si popola di oggetti, di ricordi che aumentano pesano e riempiono tutte le stanze.

Il lavoro trova risonanze e spunti in *"Una donna"* di Annie Ernaux, e nel romanzo *"Fratelli"* di Carmelo Samonà ed è il tentativo di raccontare una grande storia d'amore: quella tra una madre, i suoi figli e un padre che muore.

suono **Hubert Westkemper**

costumi **Anna Coluccia**

video **Lorenzo Letizia**

aiuto regia **Francesco Meloni**

foto di scena **Laila Pozzo**

produzione Cranpi, La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello Centro di Produzione Teatrale, La Corte Ospitale, Romaeuropa Festival

con il contributo di MiC - Ministero della Cultura e Regione Emilia-Romagna

con il sostegno di Accademia Perduta / Romagna Teatri, Carrozzerie n.o.t, Fivizzano 27, Residenza della Bassa Sabina, Teatro Biblioteca Quarticciolo

durata 90'

Prima Nazionale
Dal 7 al 16 febbraio

BOCCONI AMARI - SEMIFREDDO

Scritto e diretto da **Eleonora Danco**

cast in via di definizione Cinque personaggi. Padre, madre, tre figli.

produzione La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello e Teatro Metastasio di Prato

Prima parte. Casa dei genitori. La famiglia si riunisce per il compleanno della madre. Siamo nella lira nel 1999. Il padre la madre e la figlia trentenne Paola vivono insieme. Li raggiungono i due fratelli Luca 40 anni Pietro 38 anni. Una volta tutti insieme nella casa paterna si mangiano l'un l'altro come pesci in un acquario. Battute serrate dai ritmi travolgenti. I meccanismi dei conflitti familiari espressi in un linguaggio universale, in cui tanti si potranno riconoscere.

Seconda parte. Vent'anni dopo. Siamo nell'euro. La famiglia si ritrova nella stessa casa per festeggiare il compleanno del padre.

Luca, sessant'anni, Pietro cinquantotto anni, invecchiati e travolti dalla crisi economica, patiscono l'egoismo del padre, un Re Lear del terzo piano che si schiera ora con un figlio, ora con l'altro.

La scena diventa un'arena dove le ombre e i ricordi si agitano come lembi. I flash, come in un film, rendono i personaggi giovani e vecchi, a tratti tornano bambini e adolescenti. Cadono in uno stato di trans allucinatorio, non si accorgono di esprimere le immagini più profonde del loro subconscio. Una regia fisica. Una danza, un movimento continuo, visionario e commovente.



dal 18 al 23 febbraio

IL MINISTERO DELLA SOLITUDINE

uno spettacolo di **lacasadargilla**

parole di e con **Caterina Carpio,**
Tania Garribba, Emiliano Masala,
Giulia Mazzarino, Francesco Villano

drammaturgia del testo **Fabrizio Sinisi**

regia **Lisa Ferlazzo Natoli**
e **Alessandro Ferroni**

drammaturgia del movimento
Marta Ciappina

cura dei contenuti **Maddalena Parise**

spazio scenico e paesaggi sonori

Alessandro Ferroni

luci **Luigi Biondi**

costumi **Anna Missaglia**

aiuto regia **Alice Palazzi / Caterina Dazzi**

assistente al disegno luci **Omar Scala**

produzione Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale, Teatro di Roma-Teatro Nazionale, Teatro Metastasio di Prato, La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

Durata: 95'

Lo spunto dello spettacolo nasce da una notizia di cronaca politica internazionale. Nel gennaio 2018, la Gran Bretagna ha nominato ufficialmente un ministro della Solitudine, il primo al mondo, per far fronte ai disagi che questa può provocare a livello emotivo, fisico e sociale. L'anno successivo viene inaugurato il relativo Ministero, «istituzione dalla natura politicamente ambigua e dalle finalità incerte».

A partire da questa vicenda, la compagnia lacasadargilla inaugura una riflessione su un luogo - reale e immaginifico - capace di operare con linguaggi e dispositivi narrativi intorno ai desideri, ai rimossi e alle immaginazioni di un'epoca che sempre più richiede di ragionare con cura sulle comunità dei viventi.





ph.Cristiano Castaldi

dal 25 febbraio al 2 marzo

RECOLLECTION OF A FALLING

30 ANNI DI SPELLBOUND
CONTEMPORARY BALLET

Parte 1: **Forma mentis**

coreografia, art direction,
luci, costumi **Jacopo Godani**

musica originale **Ulrich Müller**

musica dal vivo **Sergey Sadovoy**

In questa nuova creazione, Jacopo Godani esplora il potenziale della danza come linguaggio universale e "intelligente". Ogni passo, ogni movimento, è un'opportunità per esprimere idee e visioni, creando un dialogo dinamico con se stessi, il pubblico e le generazioni future. *Forma Mentis* non è solo una performance, ma un'esperienza coreografica che celebra straordinari danzatori, la creazione di un manifesto artistico per il futuro, un invito a sognare, creare, alimentare visioni e aspirazioni.

con **Maria Cossu, Giuliana Mele, Lorenzo Beneventano, Alessandro Piergentili, Anita Bonavida, Roberto Pontieri, Martina Staltari, Miriam Raffone, Filippo Arlenghi**

Una produzione Spellbound con il contributo del Ministero della Cultura

in collaborazione con Comune di Pesaro & AMAT per Pesaro Capitale italiana della Cultura 2024, Festival Torino Danza

durata 30' e 38' con intervallo di 15'

Parte 2: **Daughters and angels**

coreografia e regia **Mauro Astolfi**

set e disegno luci **Marco Policastro**

musica originale **Davidson Jaconello**

costumi **Anna Coluccia**

Daughters and Angels si ispira alla lettura di *Knowledge and Powers* di Isabel Pérez Molina dedicato alla caccia alle "streghe" e in particolare al ruolo del femminile. Mauro Astolfi immerge il corpo oltre la spettacolarità della magia, per sondare i costrutti culturali, gli stereotipi di genere, di linguaggio, gli abusi di potere radicati ancora oggi a partire da quel momento storico. In *Daughters and Angels* il coreografo rielabora storia, sensazioni e percezioni personali, per mettere in evidenza l'automatismo folle che porta a trasformare in violenza, negazione e annichilimento tutto ciò che non si conosce.



dal 4 al 9 marzo

EDIPO RE

di **Sofocle** traduzione **Fabrizio Sinisi**

adattamento e regia **Andrea De Rosa**

con (in o.a.) **Francesca Cutolo, Francesca Della Monica, Marco Foschi, Roberto Latini, Frédérique Loliée, Fabio Pasquini**

scene **Daniele Spanò**

luci **Pasquale Mari**

suono **G.U.P. Alcaro**

costumi **Graziella Pepe**

realizzati presso Laboratorio di Sartoria del
PICCOLO TEATRO DI MILANO - TEATRO
D'EUROPA

produzione TPE - Teatro Piemonte Europa,
Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, LAC Lugano
Arte e Cultura, Teatro Nazionale di Genova,
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale
durata 75'

Considerato uno dei testi teatrali più belli di tutti i tempi, Edipo re di Sofocle rappresenta il simbolo universale dell'eterno dissidio tra libertà e necessità, tra colpa e fato. Arrivato al potere grazie alla sua capacità di "far luce attraverso le parole", abilità che gli aveva permesso di sconfiggere la Sfinge che tormentava la città di Tebe, Edipo è costretto, attraverso una convulsa indagine retrospettiva, a scoprire che il suo passato è una lunga sequenza di orrori e delitti, fino a riconoscere la drammatica verità delle ultime, desolate parole del Coro: "Non dite mai di un uomo che è felice, finché non sia arrivato il suo ultimo giorno".

Dall'11 al 16 marzo

MOBY DICK ALLA PROVA

di **Orson Welles**

adattato - prevalentemente in versi sciolti -
dal romanzo di **Herman Melville**
traduzione **Cristina Viti**

uno spettacolo di **Elio De Capitani**
con **Elio De Capitani**
e **Cristina Crippa, Angelo Di Genio,**
Marco Bonadei, Enzo Curcurù,
Alessandro Lussiana, Massimo Somaglino,
Michele Costabile, Giulia Viana,
Vincenzo Zampa, Mario Arcari

coproduzione Teatro dell'Elfo
e Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale
durata 140' + intervallo

Lo spettacolo è dedicato alla memoria di Gigi Dall'Aglio

Orson Welles portò al debutto il suo testo il 16 giugno 1955, al Duke of York's Theatre di Londra. Lo mise in scena in un palco praticamente vuoto, scegliendo di non dare al pubblico né mare, né balene, né navi. Solo una compagnia di attori e sé stesso in quattro ruoli, Achab compreso. E vinse la sfida di portare in teatro l'oceánico romanzo di Melville gettando un ponte tra la tragedia di Re Lear e Moby-Dick: l'ostinazione del re - che la vita, atroce maestra, infine redimerà - si rispecchia in quella irredimibile, fino all'ultimo istante, dell'oscuro e tormentato capitano del Pequod.

Splendidamente tradotto per l'Elfo dalla poetessa Cristina Viti, il copione di Welles restituisce con forza d'immagini la prosa del romanzo.

Il cast salda le eccellenze artistiche di tre generazioni di interpreti. La musica dal vivo di Mario Arcari e i canti diretti da Francesca Breschi (vibranti rielaborazioni degli sea shanties) riempiono intensamente la scena generando emozioni profonde, in uno spazio dominato da un fondale enorme, eppure leggero, cangiante e mutevole, capace di evocare l'immensità del mare e la presenza incombente del capodoglio.



dal 21 al 23 marzo

BEHIND THE LIGHT

coreografia, drammaturgia e
interpretazione **Cristiana Morganti**
regia **Cristiana Morganti** e **Gloria Paris**

disegno luci **Laurent P. Berger**

creazione video **Connie Prantera**

datore luci **Matteo Mattioli**

audio/video **Alessandro Di Fraia**

una produzione Teatri di Pistoia Centro di
Produzione Teatrale in coproduzione con
Fondazione I Teatri - Reggio Emilia, Théâtre
de la Ville - Paris, MA scène nationale-Pays de
Montbéliard e con il sostegno di Centro Servizi
Culturali Santa Chiara di Trento

distribuzione per l'Italia Roberta Righi

Durata 70'

Gemo in un pianto e fremo

Fosco mi sembra il giorno

Ho cento affanni intorno

Ho mille furie in sen

Pietro Metastasio, L'Olimpiade, musica di Antonio Vivaldi

Spettacolo autobiografico, che racconta di una crisi familiare, professionale e intima, una sequela di eventi con il tipico "effetto domino", in cui una disgrazia pare chiamarne un'altra, in cui sembra venga meno ogni singolo punto di riferimento, ogni certezza. Questa "personale crisi globale" viene mostrata, presa in giro, aggirata, attraversata, superata grazie al potere rigenerativo della confessione e soprattutto dell'arte, ora urlata, ora sussurrata tra le lacrime, con il capo adagiato sul pavimento

È una danza che fa venire voglia di danzare quella di Cristiana Morganti, complice l'esplosione di energia che fa seguito alla catarsi di questa confessione aperta, sincera, sofferente ma di un dolore mai autocompiaciuto, anzi immediatamente lenito dalla risata, anche di sé, con il pubblico.

Accompagnati da un collage musicale che spazia da Vivaldi al punk-rock di Peaches, da Giselle di Adolphe Adam alla musica elettronica di Ryoji Ikeda, si alternano momenti di danza e di parola.

25-26 marzo

ERODIADE

di **Giovanni Testori**

con **Francesca Benedetti**

regia **Marco Carniti**

Musiche Originali **David Barittoni**

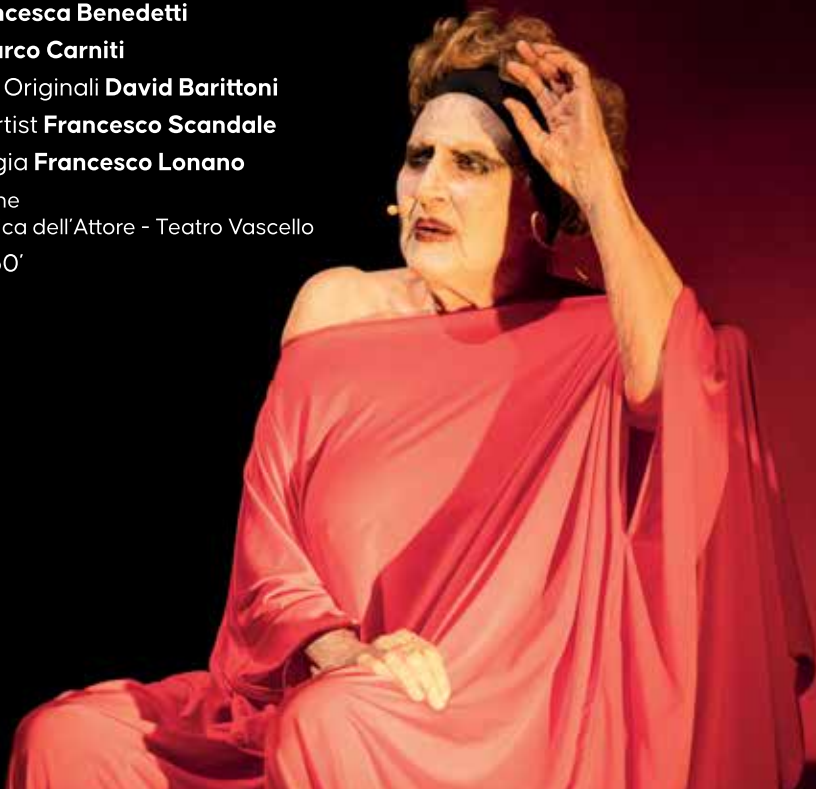
Video Artist **Francesco Scandale**

Aiuto regia **Francesco Lonano**

produzione

La Fabbrica dell'Attore - Teatro Vascello

Durata 60'



“Erodiade” è un’opera teatrale scritta da Giovanni Testori, uno degli autori più significativi del panorama letterario e teatrale italiano. La pièce esplora la figura biblica di Erodiade, madre di Salomè, in una narrazione ricca di intensità drammatica e di profondi significati simbolici.

Testori ribalta il mito spostando ambizione e passione da Salome’ ad Erodiade analizzandone la complessa relazione con la figlia e dichiarando apertamente l’amore totale per il profeta Jokanaan.

Francesca Benedetti, una delle attrici più apprezzate del teatro italiano, con la sua straordinaria potenza scenica risalta le sfumature più intime dei personaggi e nella regia visionaria di Marco Carniti, lo spettacolo mira a esplorare temi universali e a stimolare un dialogo sui dilemmi morali e le complessità della natura umana. Un evento teatrale di grande impatto e un’esperienza unica e indimenticabile per il pubblico, che mira a valorizzare il patrimonio culturale e artistico italiano.



dal 28 marzo al 6 aprile

LA PULCE NELL'ORECCHIO

di **Georges Feydeau**

traduzione, adattamento e drammaturgia **Carmelo Rifici** e **Tindaro Granata**

regia **Carmelo Rifici**

con (in ordine alfabetico): **Giusto Cucchiarini, Alfonso De Vreese, Giulia Heathfield Di Renzi, Ugo Fiore, Tindaro Granata, Christian La Rosa, Marta Malvestiti, Marco Mavaracchio, Francesca Osso, Alberto Pirazzini, Emilia Tiburzi, Carlotta Viscovo**

scene **Guido Buganza** costumi **Margherita Baldoni** luci **Alessandro Verazzi**

musiche **Zeno Gabaglio**

produzione LAC Lugano Arte e Cultura, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

durata 2 h 35' più intervallo

Carmelo Rifici affronta la regia di una commedia facendo cadere la sua scelta su un esilarante vaudeville di Georges Feydeau. Un lavoro che, pur mantenendo l'impianto originale del testo, rispettandone la vocazione, sottolinea lo spirito giocoso e selvatico della scrittura di Feydeau, ne cerca i piani nascosti, libera i singoli personaggi dal contesto borghese e valorizza i ruoli femminili.

Negli anni, il lavoro di indagine registica di Rifici si è focalizzato sul tema del linguaggio e sulle sue ambiguità. Con *La pulce nell'orecchio* siamo di fronte ad una farsa sul linguaggio, o meglio ad una farsa di linguaggi. I rapporti umani tracciati da Feydeau sono costruiti sulla sagacia delle parole ma, a differenza delle grandi commedie di Shakespeare, il commediografo francese impone allo spettacolo una macchina comica perfetta: un orologio di rara precisione che porta i suoi personaggi e il loro modo di parlare oltre il 'gioco' linguistico fine a sé stesso, di puro intrattenimento ed evasione, con lo scopo di estrapolarne il massimo potenziale teatrale e la massima ridicolaggine umana.



dal 9 al 13 aprile

I FANTASMI DELLA NOSTRA STORIA

ideazione e drammaturgia Fabrizio Gifuni

9, 10 aprile

IL MALE DEI RICCI

RAGAZZI DI VITA E ALTRE VISIONI

A vent'anni dal debutto di *'Na specie de cadavere lunghissimo* spettacolo culto, ideato e interpretato dall'attore, con la regia di Giuseppe Bertolucci, Fabrizio Gifuni ritorna alle pagine di Pasolini con una nuova drammaturgia originale. La rilettura di *Ragazzi di vita*, romanzo d'esordio dello scrittore, interpolata e storicizzata con altri scritti pasoliniani - poesie, lettere, interviste - dà vita a un racconto personale che l'attore-autore porta sul palco in un gioco di inedite prospettive e vertiginosi sdoppiamenti. Il corpo-voce di Gifuni ci costringe a misurarci con un fantasma poetico, una voce inquieta che continua a reclamare un ascolto.

11,12,13 aprile

CON IL VOSTRO IRRIDENTE SILENZIO

STUDIO SULLE LETTERE DALLA PRIGIONIA E SUL MEMORIALE DI ALDO MORO

Aldo Moro durante la prigionia parla, ricorda, confessa, accusa, si congeda. Moltiplica le parole su carta: scrive lettere, si rivolge ai familiari, agli amici, ai colleghi di partito, ai rappresentanti delle Istituzioni, annota brevi disposizioni testamentarie. E insieme compone un lungo testo politico, storico, personale, il *cosiddetto memoriale*. Le lettere e il memoriale sono le ultime parole di Moro. Quelle ritrovate, quelle fino a noi pervenute. Un fiume di parole che si cercò subito di silenziare, mistificare, irridere. Dopo oltre quarant'anni il destino di queste carte non è molto cambiato. Pochi le hanno davvero lette, molti hanno scelto di dimenticarle. Attraverso un ostinato lavoro di drammaturgia, Gifuni si confronta con lo scritto più scabro e nudo della storia d'Italia.



dal 15 al 19 aprile

SALVEREMO IL MONDO PRIMA DELL'ALBA

uno spettacolo di **CARROZZERIA ORFEO**
drammaturgia **Gabriele Di Luca**

Dopo aver esplorato il mondo degli ultimi, dei reietti, degli esclusi e dei perdenti, Carrozzeria Orfeo indaga il mondo del benessere e dell'apparente successo, attraverso il racconto dei primi, dei vincenti, della classe dirigente, dei ricchi, paradossalmente, però, imprigionati nello stesso vortice di responsabilità asfissianti, doveri castranti, sensi di colpa e infelicità che appartengono a tutti e, quindi, frantumati da tutto ciò che la mentalità capitalista non può comprare: l'amore per se stessi, la purezza dei sentimenti, gli affetti sinceri, la ricerca di un senso autentico nell'esistenza.

Salveremo il mondo prima dell'alba è il racconto della vita di alcuni ospiti in una clinica di riabilitazione di lusso situata su un

con (in o.a.) **Sebastiano Bronzato, Alice Giroidini, Sergio Romano, Roberto Serpi, Massimiliano Setti, Ivan Zerbini**
regia **Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Alessandro Tedeschi**
musiche originali **Massimiliano Setti**

una coproduzione Marche Teatro, Teatro dell'Elfo, Teatro Nazionale di Genova, Fondazione Teatro di Napoli - Teatro Bellini
durata 120'

Linguaggio esplicito

satellite nello spazio, specializzata nella cura delle dipendenze contemporanee (sessuali, affettive, da lavoro, da psicofarmaci). Ma le dipendenze e la riabilitazione costituiscono solo il sintomo esteriore di problemi più profondi ed esistenziali; la metafora di un modello di vita ormai giunto a un punto di non ritorno.

Il tutto viene esplorato in pieno stile Carrozzeria Orfeo, grazie a un occhio sempre lucido e, forse, disilluso, che intende cogliere, con ironia ed estremo divertimento, i paradossi, le contraddizioni e le deformazioni grottesche della realtà attraverso personaggi strabordanti di umanità, ironia e dolore.

Dal 6 all'11 maggio

6 DONNE CHE HANNO SEGNATO LA STORIA/ 6 AUTORI CHE LE RACCONTANO

SEI GIORNI PER SEI GRANDI RITRATTI FEMMINILI

Camille Claudel - **Dacia Maraini** (6 maggio)

Marie Curie - **Sandra Petrinani** (7 maggio)

Marilyn Monroe - i suoi diari segreti (8 maggio)

Maria Montessori - **Eugenio Murralli** (9 maggio)

Rosa Luxemburg - **Viola Ardone** (10 maggio)

Billie Holiday - **Maurizio De Giovanni** (11 maggio)

un progetto di **Mariangela D'Abbraccio**
e **Manuela Kustermann**

testi originali di **Viola Ardone, Maurizio De Giovanni,**
Norma Jeane, Dacia Maraini, Eugenio Murralli,
Sandra Petrinani

con **Mariangela D'Abbraccio**
e **Manuela Kustermann**

regia **Francesco Tavassi**

produzione La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello

Il progetto, si articola in sei giorni. Ogni replica è dedicata ad una grande figura femminile: **Camille**, la scultrice geniale e incompresa; **Billie**, la signora triste del jazz; **Marie**, scienziata fra le più brillanti del Novecento; **Rosa**, rivoluzionaria di professione, studiosa marxista e antimilitarista; **Marilyn**, la più grande diva del cinema e icona di femminilità; **Maria**, pedagogista, educatrice e medica italiana.

Sei donne di eccezionale talento e di struggente umanità, vittime di discriminazione e protagoniste di grandi battaglie, che hanno segnato in modo determinante la Storia e le storie di noi tutti.

A raccontarle, attraverso differenti registri narrativi, sei autori, tra le firme più prestigiose e talentuose del nostro panorama, per sei narrazioni in forma di reading pensate per due voci, quelle di Mariangela D'Abbraccio e Manuela Kustermann, interpreti fra le più attente e sensibili della scena italiana.





dal 13 al 18 maggio

FELICISSIMA JURNATA

Finalista Forever Young – La Corte Ospitale 2022

Vincitore del premio Giuria Popolare –
Dante Cappelletti 2021

drammaturgia e regia **Emanuele D'Errico**

con **Antonella Morea** e **Dario Rea**

e con le voci delle donne
e degli uomini del Rione Sanità

scene **Rosita Vallefucio**

musiche originali **Tommy Grieco**

suono **Hubert Westkemper**

luci **Desideria Angeloni**

costumi **Rosario Martone**

aiuto regia **Clara Bocchino**

realizzazione scene **Mauro Rea**

foto di scena **Laila Pozzo**

produzione Cranpi, Teatro di Napoli – Teatro
Nazionale, Putéca Celidònia

in collaborazione con La Corte Ospitale –
Forever Young 2022

con il sostegno di Teatro Biblioteca Quarticciolo
e di C.RE.A.RE Campania Centro di residenze
della Regione Campania

durata 60'

Felicissima jornata cerca di cogliere l'essenza o, forse, l'assenza di vita reale che unisce sul filo della solitudine il basso napoletano e quel che ne resta di Giorni Felici di Beckett.

Dal 2018 Putéca Celidònia vive attivamente il Rione Sanità di Napoli portando il teatro in mezzo ai vicoli bui ed abbandonati. "Ci è successo di **entrare in alcuni bassi** e di trovare una situazione surreale. Così abbiamo deciso di iniziare un viaggio (...), immergendoci nelle storie delle persone che ci hanno sorpreso, rapito e portato su di una strada imprevista.

Felicissima jornata pone l'accento sulla **paralisi emotiva e fisica** che queste persone si impongono per mancanza di mezzi. Molti di loro non sono mai usciti dalla loro città, dal proprio quartiere e chissà da quanto tempo dalla propria casa. Non è prigionia questa? È una prigionia consapevole o inconsapevole?"

dal 20 al 25 maggio

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA

di **Tennessee Williams**

traduzione **Monica Capuani**

regia **Leonardo Lidi**

con **Valentina Picello, Fausto Cabra**

e cast in via di definizione

scene e luci **Nicolas Bovey**

costumi **Aurora Damanti**

assistente regia **Alba Maria Porto**

produzione Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

Dopo *Lo zoo di vetro* Leonardo Lidi torna a Tennessee Williams allestendone il primo grande successo teatrale: *La gatta sul tetto che scotta*, andato in scena in prima assoluta a Chicago nel 1944. Una ricca famiglia del Sud degli Stati Uniti entra in crisi di fronte alla morte annunciata del padre-padrone, mettendo in mostra l'avidità e la debolezza di carattere dei due figli, ed in particolare il dramma di Brick e di sua moglie, la gatta del titolo. Brick e Maggie vivono insieme ma da tempo non hanno rapporti sessuali, per volere di lui, che ritiene la moglie responsabile del suicidio del suo amico Skipper. Ritratto formidabile di un uomo che lotta rabbiosamente "contro la luce che muore" (sono versi di Dylan Thomas), questa è una delle prime e più violente prese di posizione a proposito del tema dell'omosessualità, significativamente scomparso nella notissima versione cinematografica di Elia Kazan, interpretata da Paul Newman e Liz Taylor. Il teatro di Leonardo Lidi, regista residente del Teatro Stabile di Torino, si muove da tempo attraverso le pagine dei più grandi autori per la scena (García Lorca, Čechov, Molière), focalizzando il proprio lavoro sui delicati rapporti familiari e sulla tenerezza dei sentimenti negati, un punto di vista registico che gli è valso numerosi riconoscimenti da parte della critica.



TEATRO
**VASC
ELLO**

LA FABBRICA DELL'ATTORE
CENTRO DI PRODUZIONE TEATRALE
Direzione Artistica Manuela Kustermann

COFFEE PLANT

Aperitivo in Teatro

**TUTTI I GIORNI
DALLE 17.30**



LUNEDI CHIUSURA

ABBONAMENTI

ZEFIRO

De profundis
Capitolo II
Il giardino dei ciliegi
Il rito
Il ministero della solitudine
Moby Dick
La pulce nell'orecchio
La gatta sul tetto che scotta

EOLO

Uccellini
La vegetariana
La scortecata
Faust
Bahamuth
Il grande vuoto
Bocconi amari semifreddo
Edipo re
Felicissima jurnata

Biglietti

intero € 25
over 65 € 20
cral e convenzioni € 18
studenti € 16
Il canto della sirena € 15 / € 12 (bambini)
Concerti € 15 / € 12 (studenti e over 65)

Abbonamenti

Zefiro (8 titoli) € 120
Eolo (9 titoli) € 135
Card libera € 108
(6 spettacoli a scelta su tutta la programmazione)
Card love 2 spettacoli a scelta su tutta la programmazione per 2 persone (4 ingressi) € 72

Orari

dal lunedì al venerdì h 21
sabato h.19
domenica h.17
Il Canto della Sirena sab. h. 16,30 dom.h. 11,30

31 dicembre orario da definire con eventuale speciale capodanno

Biglietti e abbonamenti in vendita presso
il botteghino del Teatro Vascello tel. 06 5898031 - 06 5881021

www.teatrovascello.it e sul circuito Vivaticket



IL TUO 5X1000
FA LA DIFFERENZA!

teatro
Vascello

DONACI IL TUO 5X1000 CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI
il nostro codice fiscale: 01340410586
La Fabbrica dell'Attore - Cooperativa Sociale E.T.S.
Banca Intesa San Paolo c/c n. 3842 Iban IT89V0306905078100000003842

Come raggiungerci con mezzi privati: Parcheggio per automobili lungo Via delle Mura Gianicolensi, a circa 100 metri dal Teatro. **Parcheggi a pagamento vicini al Teatro Vascello:** Via Giacinto Carini, 43, Roma; Via Francesco Saverio Sprovieri, 10, Roma tel 06 58122552; Via Maurizio Quadrio, 22, 00152 Roma, Via R. Giovagnoli, 20, 00152 Roma
Con mezzi pubblici: autobus 75 ferma davanti al teatro Vascello che si può prendere da stazione Termini, Colosseo, Piramide, oppure: 44, 710, 870, 871. **Treno Metropolitano:** da Ostiense fermata Stazione Quattro Venti a due passi dal Teatro Vascello

Via Giacinto Carini 78 Roma - Monteverde
Info 065898031 - 065881021
promozioneteatrovascello@gmail.com
promozione@teatrovascello.it
www.teatrovascello.it

con il contributo:

